

Pratiche neocorporative e competitività territoriale: evidenze empiriche dall'Italia

Andrea Bellini e Luigi Burroni (Università di Firenze)

ABSTRACT

Il paper si concentra sulle pratiche di negoziazione, tripartita o bilaterale, intraprese a livello locale, che si configurano come meccanismi di regolazione che implicano condivisione dello spazio politico e relazioni cooperative tra gli attori delle relazioni industriali – vale a dire le associazioni datoriali, le organizzazioni sindacali e le autorità pubbliche rilevanti sul territorio – che, talvolta, coinvolgono tuttavia attori economici in senso stretto o della società civile, quali singole imprese, fondazioni bancarie o, anche, organizzazioni del terzo settore. Queste stesse pratiche costituiscono un elemento chiave di quello che è stato definito *regionalismo competitivo*, il quale si caratterizza come un modello di governance basato su un processo di costruzione politica della competitività economica, che pone l'enfasi sulla creazione – in quanto processo intenzionale – di beni collettivi diretti alla promozione dello sviluppo locale (Burroni, 2014). Questi ultimi, altresì definiti come *beni collettivi locali per la competitività* (Crouch *et al.*, 2001; 2004), includono sia beni cosiddetti “tangibili”, quali infrastrutture, aree attrezzate, servizi, forza lavoro qualificata, centri di ricerca, ecc., sia beni “intangibili”, per esempio reti sociali e fiducia, ma anche competenze e conoscenza tacita (Burroni, 2012).

Si tratta in effetti di pratiche che, nelle aree caratterizzate dalla presenza di sistemi locali di piccola impresa altamente specializzati in attività manifatturiere, come i distretti industriali, assumono la forma di una forte e durevole cooperazione inter-istituzionale, la quale dà vita a quella che è stata definita *micro-concertazione appartata* (Regini e Sabel, 1989; Regini, 1991). In quanto tali, esse rappresentano una specificità italiana, che ha trovato terreno fertile nelle regioni della Terza Italia (Bagnasco, 1977; 1988; Becattini, 1975; 1989; Brusco, 1984; Trigilia, 1986).

Nel corso degli anni Novanta, questo stesso modello è stato peraltro soggetto a cambiamenti che hanno portato con sé un incremento dell'offerta di spazio politico e uno spostamento del baricentro della regolazione verso il livello territoriale, con la crescente inclusione degli attori locali nel processo di policy making. Esso è quindi stato sottoposto a un processo di istituzionalizzazione, passato attraverso il lancio della cosiddetta *programmazione negoziata*. Questa era caratterizzata da un nuovo set di strumenti di policy, tra cui i *patti territoriali*, espressione di una generalizzata tendenza alla “contrattualizzazione” delle politiche pubbliche (Bobbio, 2000; Trigilia, 2005), largamente utilizzati per produrre beni collettivi per la competitività (Piselli e Ramella, 2008).

Nell'ultimo decennio, tuttavia, quello che può essere etichettato come *neocorporativismo regionale* ha ricevuto scarsa attenzione da parte degli studiosi, verosimilmente a causa della perdita di competitività del modello tradizionale dei distretti industriali e delle alterne fortune della concertazione a livello nazionale (Carrieri, 2008). A partire dal 2001, infatti, su impulso iniziale del governo di centrodestra guidato da Silvio Berlusconi, il metodo concertativo è stato progressivamente abbandonato. In generale, si registra un declino dell'interesse per le pratiche di policy making partecipative, come i patti territoriali, attribuito alla lentezza dei processi decisionali (Trigilia, 2005), benché diversi orientamenti siano in realtà riscontrabili tra i governi locali.

Date queste premesse, il paper si propone di verificare *che cosa sia accaduto alla micro-concertazione in Italia negli anni recenti*. Il riferimento è, in particolare, al periodo della crisi economica, poiché essa ha posto ulteriori e più difficili sfide a questo modello di regolazione, ma è del tutto legittimo attendersi che abbia altresì stimolato risposte innovative. In questa prospettiva, il paper intende portare l'attenzione su *un'intensa attività di negoziazione* che si è sviluppata a livello locale al fine di contrastare gli effetti della crisi e ha prodotto una serie di accordi territoriali di matrice neo-volontaristica – per lo più accordi intersettoriali e patti per lo sviluppo e l'occupazione di tipo “bottom-up” (Regalia, 2015) – alcuni dei quali sono espressione di un *welfare contrattato* e si caratterizzano per un ruolo proattivo degli attori coinvolti.

Nello specifico, il paper cerca di rispondere alle seguenti domande. Il modello di regolazione, tipicamente italiano, definibile come neocorporativismo regionale è ancora rilevante, benché meno visibile? Se sì, quali sono i suoi principali risultati? Ovvero, di che tipo sono gli accordi raggiunti? Quali i temi trattati? E quali effetti hanno prodotto? Infine, vi è una relazione tra la presenza di accordi innovativi e performance territoriali, in termini di inclusione nel mercato del lavoro e competitività? Più in generale, esso si inserisce nel fiorente dibattito sul declino delle relazioni industriali e delle strategie di rivitalizzazione, nella prospettiva di una varietà di risposte sindacali (Gumbrell-McCormick e Hyman, 2013), ponendo l'enfasi sul ruolo che gli attori delle relazioni industriali giocano a livello locale, quale “dimensione mancante”.

A tal fine, il paper presenta i risultati di uno studio condotto su un database di 58 accordi, raccolti sulla base delle indicazioni emerse dall'analisi degli archivi delle principali testate giornalistiche nazionali e di banche dati specialistiche, supportata dalla realizzazione di una serie di interviste esplorative con rappresentanti sindacali. Cerca quindi di verificare se esiste una correlazione tra presenza di pratiche neocorporative e competitività territoriale, facendo ricorso all'analisi secondaria di dati statistici di fonte ufficiale. Si sofferma infine su alcuni accordi emersi dall'analisi come particolarmente significativi, esaminandone processi, ruolo degli attori, contenuti e, laddove possibile, impatto, effettivo o potenziale.

Lo studio in questione si inserisce nel quadro di una più ampia ricerca, svolta nell'ambito di un progetto co-finanziato dal MIUR entro il programma PRIN 2010-11, dal titolo “Vecchi e nuovi modi di regolare il lavoro nelle piccole imprese in Italia e in Europa”. Esso si colloca nella terza fase del progetto, dedicata all'analisi dell'influenza del contesto e delle istituzioni locali sulla regolazione del lavoro, con particolare riferimento ai sistemi di piccola impresa.

Riferimenti bibliografici

Bagnasco A. (1977), *Tre Italie. La problematica territoriale dello sviluppo italiano*, Bologna: Il Mulino.

Bagnasco A. (1988), *La costruzione sociale del mercato*, Bologna: Il Mulino.

Becattini G. (a cura di) (1975), *Lo sviluppo economico della Toscana*, Firenze: IRPET.

Becattini G. (1989), *Riflessioni sul distretto industriale marshalliano come concetto socio-economico*, in “Stato e mercato”, 25, pp. 111-128.

Bobbio L. (2000), *Produzione di politiche a mezzo di contratti nella pubblica amministrazione italiana*, in “Stato e mercato”, 58, pp. 111-141.

Brusco S. (1989), *Piccole imprese e distretti industriali. Una raccolta di saggi*, Torino: Rosenberg & Sellier.

Burroni L. (2012), *The Boundaries between Economy and Society*, in L. Burroni, M. Keune, G. Meardi (a cura di), *Economy and Society in Europe: A Relationship in Crisis*, Cheltenham: Edward Elgar, pp. 185-205.

- Burroni L. (2014), *Competitive Regionalism and the Territorial Governance of Uncertainty*, in "Transfer", 20(1), pp. 83-97.
- Carrieri M. (2008), *L'altalena della concertazione. Patti e accordi italiani in prospettiva europea*, Roma: Donzelli.
- Crouch C., Le Galès P., Trigilia C., Voelzkow H. (a cura di) (2001), *Local Production Systems in Europe: Rise or Demise?*, Oxford: Oxford University Press.
- Crouch C., Le Galès P., Trigilia C., Voelzkow H. (a cura di) (2004), *Changing Governance of Local Economies: Responses of European Local Production Systems*, Oxford: Oxford University Press.
- Gumbrell-McCormick R., Hyman R. (2013), *Trade Unions in Western Europe: Hard Times, Hard Choices*, Oxford: Oxford University Press.
- Piselli F., Ramella F. (a cura di) (2008), *Patti sociali per lo sviluppo*, Roma: Donzelli.
- Regalia I. (2015), *Negoziare sul territorio. Un'introduzione*, in "Rivista Giuridica del Lavoro e della Previdenza Sociale", 46(1), pp. 3-13.
- Regini M. (1991), *Confini mobili. La costruzione dell'economia fra politica e società*, Bologna: Il Mulino.
- Regini M., Sabel C. (a cura di) (1989), *Strategie di riaggiustamento industriale*, Bologna: Il Mulino.
- Trigilia C. (1986), *Grandi partiti e piccole imprese*, Bologna: il Mulino.
- Trigilia C. (2005), *Sviluppo locale. Un progetto per l'Italia*, Roma-Bari: Laterza.